

# LA FESTIVITÀ DI SANTA LUCIA

Caltabellotta è sicuramente un centro urbano di antichissima fondazione, abitato fin albori dell'antichità. Dai Sicani e anche prima. Oltretutto per essere un piccolo centro montano di difficile accesso, le chiese sono numerosissime: circa una trentina. In questo numero sono comprese ovviamente quelle di S. Anna e quelle sparse nelle campagne del suo vasto territorio.

La maggior parte di esse si sono conservate, magari cambiando nome, ma molte non esistono più poiché nei secoli passati hanno subito trasformazioni o, a causa dell'incuria e dell'abbandono, semplicemente distrutte.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

**U**na delle feste religiose più sentite e partecipate specialmente dai giovanissimi a Caltabellotta è quella di S. Lucia, anche se non segnata in rosso nei calendari. Come tutti sanno viene festeggiata il 13 dicembre di ogni anno e il suo simulacro è posto in una delle cappelle laterali a sinistra della settecentesca chiesa di S. Agostino.

Ad esserne coinvolti sono principalmente i bambini anche perché diverse famiglie quel giorno, per devozione verso la santa siracusana, ne invitano un certo numero a trascorrere tutta la giornata con loro. I bambini invitati vengono chiamati "virgini", in onore della verginità della santa che, per difenderla, preferì affrontare il martirio.

Proprio per partecipare alla festa un volta gli alunni delle elementari e delle medie, in questa ricorrenza, in larga misura si assentavano dalle lezioni. Da diverso tempo però i dirigenti scolastici, proprio per evitare questo, per l'occasione concedono opportunamente un giorno di vacanza.

Secondo la tradizione "li virgini" invitati devono essere in numero dispari e per un massimo di tredici. I bambini arrivano di buon'ora a casa della famiglia, che li invita a passare con loro l'intera giornata, e li fanno colazione. Naturalmente la padrona di casa prepara per l'occasione ogni ben di Dio per far godere ai giovani ospiti una giornata di spensieratezza e di allegria e naturalmente non può mancare, fra le varie prelibatezze da offrire, la "cuccia".

Attorno a mezzogiorno, all'ora della messa, "li virgini" vengono accompagnati nella chiesa di S. Agostino dove, assieme a tutti gli altri bambini invitati dalle varie famiglie, assistono alla messa solenne, celebrata per la solen-

nità. Dopo ritornano a casa della famiglia che li ospita per pranzare e trascorrere giocando tutta la giornata fino a sera, quando dopo cena i genitori vanno a riprenderli.

Oltre all'aspetto religioso e a quello del rispetto della tradizione, l'evento è per i bambini un momento di socializzazione, in quanto per i più piccini può essere la prima volta che vengono invitati fuori casa da soli senza i genitori, anche se quasi sempre l'invito proviene da parenti stretti o da amici intimi.

In ogni caso perpetuare questa tradizione è una cosa importante, specie in un'epoca in cui tanti valori e tradizioni del passato vanno lentamente scemando. I bambini invitati ricorderanno sempre con piacere questa giornata particolare anche quando saranno diventati adulti. Lo sa bene chi scrive.

In quanto a S. Lucia la leggenda vuole che durante l'anno 1646 buona parte della Sicilia, allora sotto la dominazione spagnola, fosse colpita da una grave carestia.

Il 13 maggio di quell'anno, mentre in chiesa il simulacro argenteo della Santa era esposto alla devozione dei fedeli proprio per scongiurarla per la grave indigenza, una colomba entrò in Cattedrale e volteggiando in aria si andò a posare sopra l'altare; quasi contemporaneamente apparvero all'orizzonte, per approdare poi nel porto di Siracusa, alcune navi cariche di grano. Lo stesso giorno il popolo affamato si cibò dei chicchi di grano messi in pentola in fretta e furia senza aspettare che venissero macinati. E' da allora che, alla devozione per Santa Lucia, vi si associa

l'uso di mangiare la cuccia, che altro non è che un mix di grano e ceci bolliti. A Caltabellotta, prima di essere messa sul fuoco, viene tenuta in ammollo per alcune ore per accorciare i tempi di cottura e viene preparata in diversi modi. Il modo classico per condirla è con il "vino cotto", messo da parte qualche mese prima durante la vinificazione dopo vendemmia. Inoltre viene condita anche con lo zucchero, con la crema di latte e con la nutella; da cibo improvvisato per gente affamata è stato trasformato nel tempo quasi in un dolce. In ogni caso la cosa importante è che dopo

diversi secoli viene ricordato il miracolo della giovane vergine siracusana.

La sua festa liturgica, per come già detto, ricorre il 13 dicembre; antecedentemente all'introduzione del calendario moderno (1582) la festa cadeva in prossimità del giorno del solstizio d'inverno, da cui il detto "santa Lucia il giorno più corto che ci sia".

La Santa siracusana è venerata dai devoti come la protettrice degli occhi, degli oculisti, degli elettricisti e degli scalpellini. Il suo corpo, prelevato in epoca antica dai Bizantini da Siracusa, è stato successivamente trafugato



dai Veneziani che conquistarono Costantinopoli (l'attuale Istanbul). Attualmente è conservato e venerato a Venezia nella chiesa di San Geremia.

Le sacre spoglie della giovane siracusana tornarono eccezionalmente nel luogo natio per 7 giorni nel dicembre 2004 in occasione del 17° centenario del suo martirio. L'arrivo e la partenza delle spoglie furono salutati da una incredibile folla di siracusani. Riscontrata l'elevatissima partecipazione e devozione dei fedeli siracusani e non, da allora si è fatta strada la possibilità di un ritorno definitivo nella città natia tramite alcune trattative tra l'Arcivescovo di Siracusa e il Patriarca di Venezia.

Per appoggiare tali trattative, nel settembre 2006 è nato a Siracusa un comitato che, avendo come obiettivo il ritorno del corpo della Patrona, sta portando avanti una vera e propria battaglia.

Come è noto S. Lucia è molto venerata anche in Svezia sia dalla chiesa cattolica che da quella luterana. Anche lì vi sono delle belle tradizioni; i bambini preparano biscotti e dolciumi a partire dal giorno prima. La mattina del 13, la figlia maggiore della famiglia si alza ancor prima dell'alba e si veste con un lungo abito bianco legato in vita da una cintura rossa; la testa è ornata da una corona di foglie e da sette candele utili per vedere chiaramente nel buio. Le sorelle, che indossano una camicia bianca, simboleggiano le stelle. I maschi indossano cappelli di paglia e portano lunghi bastoni decorati con stelline.

La bambina vestita come santa Lucia sveglia gli altri membri della famiglia e serve loro i biscotti cucinati il giorno prima.

Nel paese scandinavo è molto diffusa la canzone "Santa Lucia" che altro non è se non la musica della celebre omonima canzone napoletana con un testo in lingua svedese. In diverse città alcune bambine sfilano vestite come santa Lucia intonando quella canzone di casa in casa. Ogni anno c'è un'elezione per la Lucia di Svezia che, infine, raggiunge Siracusa, durante i festeggiamenti della Santa, partecipando anche alla processione dell'Ottava, quando il simulacro viene ricondotto in Duomo.

## LA VITA

S. Lucia nacque a Siracusa sul finire del III secolo da una nobile famiglia cristiana: rimasta orfana di padre sin da bambina, fu educata con dedizione dalla madre Eutichia, dalla quale apprese le verità del cristianesimo. Lucia, fan-



**PAPAI**

SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27  
TEL. 0925 25704

ciulla bella, intelligente e virtuosa, meditava assiduamente le Sacre Scritture e si recava ai riti cristiani nelle catacombe di Siracusa: spinta dal suo amore per Gesù e dall'esempio delle prime vergini martiri, decise di consacrarsi a Dio con voto di perpetua verginità.

La madre soffriva da molti anni di una malattia ritenuta incurabile. Lucia, che si prendeva cura di lei, un giorno le suggerì d'andare in pellegrinaggio a Catania presso il sepolcro della vergine e martire S. Agata per implorare il miracolo della guarigione.

La madre acconsentì e vi si recarono insieme: lì, durante la Messa, fu letto l'episodio del Vangelo in cui un'ammalata guarì toccando la veste di Gesù. Ispirata da quelle parole, Lucia disse alla madre: "Se credi in ciò che è stato appena proclamato, crederai anche che S. Agata, che ha patito per Cristo, abbia confidente accesso al Suo tribunale. Tocca con fede il suo sepolcro, se vuoi, e sarai guarita". Allora Lucia ebbe in apparizione S. Agata che le disse: "Sorella mia Lucia, vergine devota a Dio, perché chiedi a me ciò che puoi tu stessa ottenere per tua madre? Ecco che ella è già guarita per la tua fede.

Dopo quella visione, Lucia esclamò alla madre: "Per l'intercessione della Sua Sposa Agata, Gesù ti ha guarita", e subito Eutichia constatò di essere del tutto risanata.

Lucia continuò: "A questo punto desidero che tu non mi parli più di sposo terreno, perché da tempo mi sono consacrata a Gesù. Piuttosto dammi quello che avevi pensato come mia dote perché possa distribuirlo ai poveri". La madre acconsentì e Lucia donò tutte le sue ricchezze ai poveri e si fece povera per Cristo. Ma un giovane innamorato di lei si vendicò del suo rifiuto alle nozze denunciandola come cristiana: vigeva allora la feroce persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto di Siracusa, di nome Pascasio, che le ordinò di sacrificare agli dèi. Ma Lucia si rifiutò.

Pascasio ordinò allora di farla condurre in un postribolo perché le fosse fatta violenza, ma lo Spirito Santo la rese immobile: invano i soldati la spingevano cadendo sfiniti a terra, invano la trascinarono legata a mani e piedi o trainata da molti buoi.

Pascasio allora le fece accendere attorno un rogo, ma le fiamme la lasciarono illesa. E Lucia: "Ho pregato il mio Signore Gesù Cristo affinché questo fuoco non mi molestasse, perché dare ai credenti il coraggio del martirio ed i non credenti l'accecamento della loro superbia". Gli amici di Pascasio, per farla tacere, le conficcarono un pugnale in gola. Ma prima di morire Lucia riuscì a dire questa profezia: "Vi annuncio che presto sarà data pace alla Chiesa di Dio. Diocleziano e Massimiano decadranno. Poi s'inginocchiò, ricevette l'Eucarestia e spirò: era il 13 dicembre 304.

Nello stesso luogo dove subì il martirio ebbe sepoltura e nel 313 fu edificato un santuario per accogliere il continuo flusso di pellegrini giunti per venerare le sue reliquie ottenendo numerose grazie per sua intercessione.

Nel 1039 il suo corpo fu portato dal generale bizantino Giorgio Maniace a Costantinopoli e nella quarta crociata del 1204 dal doge Enrico Dandolo a Venezia, dove si venera tuttora.

Nel 1646 fu istituita a Siracusa una festa solenne in suo onore che si celebra tuttora la prima domenica di maggio, oltre a quella del 13 dicembre.